BIOGRAFIA

ANTJE WEITHAAS
violino

Il suo carisma e la sua presenza sul palcoscenico affascinano senza mai mettere in ombra le opere che l'interprete affronta: la musica viene sempre prima di tutto.
Antje Weithaas sa valorizzare ogni dettaglio del pensiero musicale con una irresistibile intelligenza e sapienza tecnica. Fra le interpreti più richieste al giorno d'oggi, l'artista ha un repertorio amplissimo che spazia dal Seicento ai giorni nostri. Come solista, Antje Weithaas ha lavorato con le più celebri orchestre tedesche: Bamberg Symphony, Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Los Angeles Philarmonic, BBC Symphony, Philarmonia Orchestra, San Francisco Symphony, con le più rinomate orchestre del Nord Europa e dell'Asia, collaborando con illustri direttori quali Vladimir Ashkenazy, Sir Neville Marriner, Marc Albrecht, Yakov Kreizberg, Sakari Oramo, Carlos Kalmar e Yuri Temirkanov. Ospite del Teatro La Fenice di Venezia e della Dresden Philarmonic con Dimitri Kitajenko, ha effettuato *tournée* come solista con la Camerata Bern nell'America del Sud. Il Quartetto Arcanto, fondato assieme al violinista Daniel Sepec, alla violista Tabea Zimmermann e al violoncellista Jean-Guihen Queyras, occupa una parte importante dell'attività dell'interprete. Negli ultimi anni tutte le maggiori sale del mondo hanno ospitato questo formazione, con la quale la violinista ha inciso molti CD per Harmonia Mundi con opere di Bartók, Schubert, Ravel, Mozart, Dutilleux e Brahms. L'artista ha pubblicato di recente i concerti per violino di Beethoven e Berg con la Stavenger Symphony Orchestra e la direzione di Steven Sloane, le Sonate e Partite di Bach, assieme alle Sonate di Ysaÿe per l'etichetta Cavi-music. Per la CPO ha inciso le opere di Bruch per violino e orchestra con la NDR Radio Philarmonic e la direzione di Hermann Bäumer e, con la Camerata Bern, lavori di Mendelssohn , Beethoven e Brahms.
Antje Weithaas ha iniziato lo studio del violino a quattro anni, perfezionandosi alla Hochschule Hans Eisler di Berlino con Werner Scholz. Vincitrice dei Concorsi Kreisler nel 1987, Bach di Lipsia nel 1988 e Joachim di Hannover nel 1991, l'artista è dal 2004 docente all'Università delle Arti di Berlino. Suona un violino di Peter Grainer del 2001.

THOMAS HOPPE
pianoforte

Ha sviluppato una solida reputazione come eccezionale pianista e collaboratore artistico in USA e in Europa, come partner di eminenti solisti quali Tabea Zimmermann, Clara-Yumi Kang, Feng Ning, Alban Gherardt, Antje Weithaas, Sergey Malov, per ricordarne solo alcuni.
Si è esibito alla Carnegie Hall e Alice Tully Hall a New York City, al Louvre di Parigi, alla Wigmore Hall di Londra, al Concertgebouw di Amsterdam, all'Angel Place di Sydney, al Teatro Colon di Buenos Aires e alla Filarmonia di Berlino.
Come pianista dell'Atos Trio, ha suonato in tutto il mondo, ottenendo con questa formazione il Primo premio ai Concorsi Kalichstein-Laredo-Robinson nel 2007, il Premio BBC3 New Generation Artists nel 2009, nonché il Borletto-Buitoni Trust nel 2012 per gli straordinari meriti artistici di questo ensemble.
Con il Trio Atos è stato inoltre invitato ai Festival più prestigiosi: Enescu di Bucarest, City of London, Rheingau, Schwetzingen, collaborando altresì con direttori quali Andrew Manze e Jac van Steen.
Hoppe ricopre l'incarico di pianista ufficiale di importanti concorsi internazionali quali il Queen Elizabeth di Bruxelles, il Joseph Joachim di Hannover, il Feuermann di Berlino e l'ARD di Monaco per tutti gli strumenti e la voce.
È stato per vari anni accompagnatore di Itzhak Perlman alla Julliard School. Nato in Germania, Thomas Hoppe ha studiato con Agathe Wanek a Mainz e, nel 1993, si è trasferito negli USA per perfezionarsi con Lee Luvisi per cinque anni, nel corso dei quali ha avuto l'opportunità di lavorare anche con la leggendaria violinista e docente Dorothy Delay. Dal 2002 vive a Berlino e lavora come membro di facoltà alla Hochschule für Musik Hanns Eisler.

STAGIONE 2016/2017
PROGRAMMA DEI CONCERTI

Mercoledì 9/11/2016
Trio di Parma
e Alessandro Carbonare
I trii di Brahms - II

Mercoledì 30/11/2016
Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - II

Mercoledì 18/1/2017
Pietro De Maria
F. Chopin, G. Ligeti, F. Liszt

Mercoledì 25/1/2017
Leonidas Kavakos,
Enrico Pace
L. v. Beethoven
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 15/2/2017
Quartetto di Cremona
D. Šostakovič, W.A. Mozart, L. v. Beethoven

Mercoledì 22/2/2017
Matthias Winckhler,
Jan Philip Schulze
F. Schubert, R. Schumann, G. Mahler
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 1/3/2017
Antje Weithaas,
Thomas Hoppe
F. Schubert, S. Prokof'ev, F. Mendelssohn

Mercoledì 15/3/2017
Trio Jean Paul
L. v. Beethoven, W. Rihm, A. Dvořák

Mercoledì 22/3/2017
Soirée Aperghis
"Tourbillons"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Giovedì 13/4/2017
Roberto Plano
F. Liszt

Mercoledì 19/4/2017
Quintetto Papageno
F. Danzi, J. Françaix, G. Ligeti

Mercoledì 10/5/2017
Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - III

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:
Samùr associazioni musicali in rete

Partner:
Teatro Verdi Trieste

Con il contributo di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Fondazione CRTrieste
Le Fondazioni Casali

Con la collaborazione di:
Comune di Trieste

Info su:
www.societadeiconcerti.net

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste

sdc
società dei concerti trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 1 MARZO 2017
ORE 20.30

STAGIONE 2016/2017
ANNO SOCIALE LXXXV
7° CONCERTO
1412° DALLA FONDAZIONE

Antje Weithaas
violino
Thomas Hoppe
pianoforte

PROGRAMMA DEL CONCERTO

Franz Schubert (Lichtenthal, Vienna 1797 - Vienna 1828)
Sonata in la maggiore D 574 (op. post. 162)
1. Allegro moderato
2. Scherzo. Presto - Trio
3. Andantino
4. Allegro vivace

Sergej Prokof'ev (Sontsovka, governatorato di Ekaterinoslav, Ucraina 1891 - Mosca 1953)
Sonata n. 1 in fa minore op. 80
1. Andante assai
2. Allegro brusco
3. Andante
4. Allegrissimo

Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo 1809 - Lipsia 1847)
Sonata in fa maggiore S 17
1. Allegro vivace
2. Adagio
3. Assai vivace

Prossimo appuntamento:
Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 15 marzo 2017, ore 20.30
Trio Jean Paul
Musiche di Ludwig van Beethoven (*Trio op. 1 n. 1*), Wolfgang Rihm (*Fremde Szene III*) e Antonín Dvořák (*Trio in fa minore*)

PRESENTAZIONE

FRANZ SCHUBERT,
Sonata in la maggiore D 574 (op. post. 162)
Composizione: agosto 1817 / Edizione: Diabelli, Vienna 1851

La *Sonata in la maggiore D 574 op. 162* di Franz Schubert è il prodotto di un ventenne, in una fase decisiva della propria maturazione artistica. Composta nell'agosto del 1817 e pubblicata postuma da Diabelli nel 1851 con il titolo di «Duo», la *Sonata op. 162* esibisce maggiori proporzioni, un più controllato senso della costruzione ed una più spiccata personalità di linguaggio rispetto alla *Sonatina per piano e violino* dell'anno precedente.
Il primo movimento, rigorosamente concepito in forma-sonata, presenta una spiccata caratterizzazione ritmica nella parte pianistica e melodica nella parte del violino. Nell'enunciazione del primo e del secondo tema, entrambi melodici, è dunque il violino a fare da protagonista, mentre la figurazione ritmica del pianoforte costituisce lo spunto all'elaborazione del breve sviluppo. Il secondo movimento è un vigoroso *Scherzo*, in mi maggiore, con Trio in do maggiore. Qui l'interazione fra i due strumenti si fa molto più serrata. Forma tripartita presenta quindi l'*Andantino*, nella lontana tonalità di la bemolle maggiore, dove il tema lirico della sezione mediana ha carattere spiccatamente liederistico. La Sonata si chiude con un *Allegro vivace*, ancora in forma-sonata, che dà libero sfogo al virtuosismo strumentale e che nello spirito si presenta molto simile ad uno Scherzo (ed è peraltro proprio una cellula ritmica desunta dallo *Scherzo* a dare avvio al primo tema di questo Finale).

SERGEJ PROKOF'EV,
Sonata n. 1 in fa minore op. 80
Composizione: 1938-1946 / Edizione: Anglo-Soviet Music-Press, Londra 1947 / Dedica a David Ojstrach

All'origine di numerose composizioni dedicate ad un particolare strumento musicale c'è un rapporto di amicizia e di collaborazione tra un compositore ed un grande interprete di quello strumento. Nel caso del catalogo cameristico di Prokof'ev, non particolarmente esteso, il discorso vale tanto per la *Sonata per violoncello e pianoforte* (indissolubilmente connessa a Mstislav Rostropovich), quanto per le due Sonate per violino e pianoforte, delle quali ascoltiamo la prima questa sera, nate nel segno della collaborazione e della reciproca stima con David Ojstrach.
Abbozzata nel 1938, di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, la *Sonata in fa minore op. 80*, sarà portata a termine soltanto otto anni più tardi, nel 1946. Nel frattempo ha visto la luce la *Sonata in re maggiore op. 94*, realizzata nella duplice versione per flauto e pianoforte (1943) e, su richiesta di Ojstrach presente alla prima esecuzione, per violino e pianoforte (1944).
Quanto all'*op. 80*, è lo stesso compositore ad offrirci una sintetica giuda all'ascolto: «Ha una fisionomia più austera rispetto alla seconda. Il primo movimento, *Andante assai*, di carattere severo, funge da introduzione, largamente sviluppata, al secondo, un *Allegro brusco* di accesa irruenza, con un secondo tema lungamente elaborato. Il terzo [*Andante*] è lento, dolce e tenero. Il finale [*Allegrissimo*] è rapido e ritmicamente complesso…».
Il lavoro ebbe la sua prima esecuzione presso il Conservatorio di Mosca il 23 ottobre 1946 ad opera di Ojstrach, con Lev Oborin al pianoforte. In occasione del funerali di Prokof'ev, passati quasi del tutto sotto silenzio (il compositore ebbe la ventura di morire il 5 marzo del 1953, lo stesso giorno di Stalin), Ojstrach ne eseguì l'*Andante assai* (le cui rapide figurazioni in biscrome, evocano «la tramontana che soffia tra le tombe di un cimitero…») e l'*Andante*, con il suo più sereno lirismo.

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY,
Sonata in fa maggiore S 17
Composizione: 1838 / Edizione: Peters, New York 1953

Coetaneo dei compositori della prima generazione romantica, Felix Mendelssohn-Bartholdy sembra incarnare un ideale di classica compostezza. Questo fanciullo prodigio (che come Mozart non arriverà ai quarant'anni) sforna le sue composizioni con assoluta naturalezza, mentre viaggia da una parte all'altra dell'Europa, entrando in contatto con i più aggiornati ambienti musicali e conquistando il pubblico con le sue meravigliose doti di pianista.
Nato ad Amburgo in una famiglia di origine ebraica convertitasi al cristianesimo di confessione luterana, Mendelssohn è allievo, all'età di undici anni, della berlinese Singakademie, presso la quale si eseguiva un vasto repertorio liturgico.
Il giovane compositore ha così modo di fare la conoscenza approfondita della produzione sacra di Allegri, Palestrina, Haendel e Mozart. Nonché di maturare quella sconfinata ammirazione per Bach, in virtù della quale rivelerà al mondo, il 10 marzo del 1829, la *Passione secondo Matteo,* fino allora pressoché ignorata.
Le tappe della folgorante carriera compositiva di Mendelssohn (ma la sua formazione si era basata anche sullo studio della pittura, del greco e del latino; a dodici anni aveva fatto la conoscenza di Goethe e di Weber) lo vedono viaggiare per l'Inghilterra e la Scozia, l'Italia e la Svizzera, fintanto che non 'mette radici' a Lipsia, quale direttore del Gewandhaus.
Data alle stampe soltanto nel 1953, per interessamento del grande violinista Yehudi Menuhin, la *Sonata per violino e pianoforte in fa maggiore* risale al 1838. Nel marzo dell'anno precedente, Mendelssohn ha sposato Cécile Jeanrenaud, figlia di un Pastore di Francoforte.
La felicità coniugale sembra sollecitare nel compositore una nuova attenzione alla musica da camera, dopo quasi un decennio di silenzio in quest'ambito. Il 17 agosto del 1838, scrive all'amico Ferdinand Hiller: «È fuor di dubbio che io abbia scritto con sommo piacere e con straordinaria felicità i miei lavori per pianoforte solo. Ma c'è un altro settore della musica per pianoforte importantissimo ai miei occhi e che mi è altrettanto caro. Si tratta dei Trii, dei Quartetti e di altri pezzi con accompagnamento [pianistico], vale a dire l'autentica musica da camera, completamente dimenticata ai nostri giorni. Ho sentito dunque la necessità di fare qualcosa di nuovo in questo contesto. Con questo spirito, ho scritto recentemente una sonata con violino, una con violoncello e penso di comporre qualche trio».

Stefano Bianchi